

Rigidità - flessibilità - rispetto delle leggi nelle *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*

DIEGO FAYENZ

Dopo aver letto *Buddhismo Esoterico* di A.P. Sinnett e commentato alcuni capitoli nella sede del nostro gruppo teosofico “Edoardo Bratina” di Trieste, mi sono reso conto che era indispensabile rileggere attentamente anche le *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, dalle quali emerge il pensiero dei Maestri, i *Mahatma* della Grande Fratellanza Bianca Transhimalayana. Ho scoperto un mondo teosofico in parte nuovo, specie nel pensiero del *Mahatma* K.H. (Koot-Hoomi).

Dopo aver ripetutamente sottolineato che un buon teosofo deve mettere sempre al primo posto la Fratellanza Universale in ogni suo comportamento, K.H. dimostra un'incredibile duttilità di pensiero, lasciando a ognuno la possibilità di arrivare a un'evoluzione spirituale individuale, pur diversa nei modi, ma sempre con il fine di aiutare gli altri.

Vediamo all'opposto come spesso, anche all'interno dei nostri gruppi teosofici, in determinate situazioni emerge una rigidità che non aiuta né l'evoluzione individuale né quella di tutto il gruppo.

Nelle prime lettere dei *Mahatma* mi è parso di intravedere un'apparente contraddizione tra un iniziale atteggiamento critico di K.H. nei confronti di Sinnett e la sua successiva affermazione: “Il vostro *Buddhismo Esoterico* è l'unica esatta esposizione, per quanto incompleta, della nostra dottrina occulta”.

Per inquadrare correttamente il problema è bene valutare i tempi storici di riferimento.

La Società Teosofica nasce nel 1875. Tra i

fondatori due pilastri: H.P.B. e il colonnello H.S. Olcott.

La Fratellanza Bianca Transhimalayana permette a due suoi Maestri, i *Mahatma* K.H. (Koot-Hoomi) e M. (Morya), di ispirare e aiutare la Società Teosofica, anche dopo la nascita, nell'ipotesi e nella speranza che sia giunto il momento di stimolare nel mondo occidentale lo studio delle conoscenze esoteriche delle Leggi della Natura.

La pubblicazione de *La Dottrina Segreta* è del 1888. A.P. Sinnett (1840-1921), giornalista inglese specializzato nelle questioni orientali, sarà Vicepresidente della Società Teosofica dal 1895 al 1907.

Nel 1881 egli pubblica *Il mondo occulto* e nel 1883 il *Buddhismo Esoterico*, citato da H.P.B. ne *La Dottrina Segreta* (pubblicata nel 1888) 62 volte come fonte genuina di informazione (pur con qualche cenno di dissenso).

Le fonti del *Buddhismo Esoterico* sono soprattutto le *Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*: 128 nell'arco di 4 anni, dal 1880 al 1884.

Questo ci fa capire che il *Mahatma* K.H. pone dei limiti, più che muovere critiche, per indirizzare l'entusiasmo e le oneste intenzioni di Sinnett verso il bene della Società Teosofica, evitando scelte che potrebbero invece danneggiare la stessa.

In pratica gli dà tempo per “maturare”.

Sinnett avrebbe voluto riformare la Società Teosofica sottolineando più lo studio dell'occultismo che l'ideale di Fratellanza Universale. Voleva anche creare una S.A.I. (Società Anglo Indiana) indipendente.

La flessibilità del pensiero di K.H., pur nella fermezza, emerge dai suoi consigli. Su una sola cosa non si discute, la Fratellanza Universale, considerata l'unica strada sicura percorribile dall'etica universale.

Queste le parole di K.H.: “Dare più peso allo studio dell'occultismo che alla Fratellanza Universale: questo non sarà mai, stimato amico e fratello”.

Molto più complessa e probabilistica è la risposta del Maestro sull'affermazione della Società Anglo Indiana. Vi sono, dice, difficoltà di comunicazione tra due razze. A questo proposito K.H. si dimostra molto ironico sulla concezione dei “vestiti sporchi degli indiani” visti dagli inglesi. Dice K.H.: “Se giungerà il momento che io possa superare la soglia della sua porta in forma visibile, comprerò un pezzo di seta pulita”. In un altro punto ironizza ancora dicendo di apprezzare molto la determinazione e la lucidità del pensiero di Sinnett “se non ha bevuto sherry”. Chiara anche qui l'elasticità di K.H. Non si deve bere sherry ma, nella fase iniziale di una qualsiasi evoluzione spirituale che potrà aiutare la Fratellanza Universale nella Società Teosofica, non può essere lo sherry un motivo escludente: tempo al tempo! Questo vale per ciascuno di noi.

Per sapere se la S.A.I. possa essere fattibile, spiega K.H., “chiederò l'approvazione del mio Superiore”.

Emerge così la realtà che gli Adepti, come uomini, se non espongono le verità delle Leggi di Natura, possono sbagliare nelle valutazioni umane di persone e situazioni connesse. Emerge anche che, comunque, vi è una gerarchia e che questa è settenaria, come i 7 Principi dell'uomo, con categorie diverse di *Mahatma* fino all'unione del tutto nel settimo Principio.

Per la S.A.I. però K.H. pone un limite a Sinnett. Comunque non può essere totalmente staccata dalla Società Teosofica madre “anche se quest'ultima si limiterà a ricevere le relazioni

trimestrali e a ratificare le liste dei nuovi soci o le espulsioni”.

Con questa affermazione sulle espulsioni e sulle certificazioni di nuovi soci K.H. sottolinea in poche parole che l'indiscutibile e imprescindibile Fratellanza Universale non deve impedire di dare alla Società Teosofica una struttura composta da persone di indubbio valore etico, ma soprattutto non dipendenti da egoismi che possano impedire la realizzazione dello scopo per cui la Società Teosofica è nata.

L'egoismo è un altro punto imprescindibile, perché impedisce qualsiasi percorso verso la Fratellanza Universale. A proposito di egoismo K.H. nella seconda lettera dice: “Per noi accettare o respingere una richiesta dipende da un movente interiore. Qual è il vostro? (di Sinnett). Desiderio e speranza di avere una prova inconfutabile dell'esistenza di forze della natura che la scienza ignora per acquisirle col tempo (breve!) e dimostrare la loro esistenza a menti elette dell'Occidente (conoscenza, non fede!). Conoscere le leggi della natura e i Maestri”. “Ebbene per noi questi moventi sinceri e degni di seria considerazione appaiono egoistici.”

Non vi è nelle parole la connotazione negativa per il termine “egoistico”, ma la spiegazione che a livello spirituale basta un'ombra di interesse esclusivamente personale o una minima tendenza all'ingiustizia, anche inconsapevole, per renderli tali in senso esoterico.

Lo scopo della Società Teosofica non è di appagare le nostre motivazioni anche egoistiche, ma solo di servire i nostri simili. E come esempio “cita Madame Blavatsky che alla S.T. ha dedicato due terzi della propria vita”, e “il Col. Olcott che vi ha dedicato 6 anni della propria virilità”. Questo ci fa capire che nella valutazione complessiva delle persone K.H. non trascura mai la natura umana e le difficoltà a essa connesse nel percorso spirituale.

Dopo questa, solo per noi, stroncatura, K.H. ha continuato per anni uno scambio epistolare

con Sinnett che ha permesso a quest'ultimo di trovare elementi per scrivere il *Buddhismo Esoterico* e, come già detto, a K.H. di considerare il testo l'unica esatta esposizione della dottrina esoterica (ricordando che la stesura de *La Dottrina Segreta* è posteriore).

La citazione "È vero che l'uomo sposato non può essere un Adepto ma, senza cercare di diventare un Raja Yogi, può acquisire certi poteri e fare altrettanto bene all'Umanità, se non di più, restando nei limiti di quel mondo" è un'altra sottolineatura della primaria e assoluta importanza della Fratellanza Universale. Addirittura nell'espressione "altrettanto bene se non di più" io vedo la base della valutazione fatta da Sinnett nel *Buddhismo Esoterico* a proposito del *devachan*: vi è la possibilità di arrivare a un "egoismo spirituale" che allunga la permanenza in *devachan* ma non completa l'evoluzione spirituale. L'Adepto è uno dei più alti passaggi ma non rappresenta la fine dell'evoluzione per l'uomo.

Lo stesso atteggiamento di fermezza per poche cose ed elasticità per tutto il resto lo vediamo in un argomento importante trattato da K.H. nelle lettere a Sinnett: il male.

Prima di parlarne K.H. fa una premessa: "Noi crediamo solo nella materia e nella sua forma visibile e invisibile".

L'uomo è fatto di 7 elementi o piani di materia. I primi 6 caratterizzano ogni singolo Ego, il settimo è comune a tutti gli uomini ed è la fonte di energia che tiene in vita non solamente gli uomini ma tutta la creazione evolutiva della Natura.

K.H. spiega che esiste solo la materia nelle sue diverse combinazioni, a tutti i livelli. I "corpi" degli Spiriti Planetari e dei più alti e puri *Dhyani* sono tratti dalla "Materia" del settimo piano e, poiché tutto è settenario, le impropriamente chiamate Entità (*Dhyani* e Spiriti Planetari) dal piano più alto del settimo "proteggono" le Entità più basse dello stesso piano.

Tutta la materia ha un intrinseco movimento e, per quanto impercettibile, ogni corpo produ-



Alfred Percy Sinnett (1840-1921).

ce un movimento negli altri. K.H. afferma che l'esistenza della materia è un fatto, l'esistenza del movimento è un altro fatto, la loro eternità e indistruttibilità un terzo fatto. L'esistenza di un'Entità formata da assoluto, puro Spirito, chiamata Dio o come si vuole, è un'assurdità. Lo studio e la progressiva conoscenza di tutte le parti della Verità ci devono far capire o almeno intuire che certe affermazioni possono sembrare esagerate ma non lo sono.

Per la Natura non esistono il bene e il male. Essa segue solo leggi immutabili e consequenziali che talvolta possono portare ciò che a noi può apparire come bene o male. Il vero male proviene dall'intelligenza umana come degenerazione del bene dovuta all'egoismo e all'avidità dell'uomo, che, proprio per la sua intelligenza, è l'unica realtà libera nella natura. Con queste modalità l'uomo crea il male.

Dice K.H.: "I cibi, i rapporti sessuali, le bevande sono tutte necessità naturali della vita ... L'ambizione, il desiderio di procurare la felicità

e gli agi a coloro che amiamo, ottenendo onori e ricchezze, sono sentimenti naturali e degni di lode ...”.

Il male sta solo (e non è poco!) nell’egoismo e nell’avidità. L’avidità la vediamo facilmente nel consumo di cibo e bevande, nella sessualità. L’egoismo può in parte mascherarsi, ma emerge facilmente. Il desiderio di procurare agi a coloro che amiamo diventa uno stato da esibire o, ancora peggio, un modo per controllare e prevaricare la famiglia e gli altri. Ecco allora che cibo, sessualità e ambizione diventano eccessi che creano il male e provocano dolore non solo alle persone coinvolte direttamente ma anche alle generazioni future. Questo vale per una famiglia, un paese e una nazione.

Le colpe dei genitori non dovrebbero ricadere sui figli, invece succede e questo aumenta il peso karmico dell’egoismo e dell’avidità di chi inizia questo percorso e della ricaduta sugli altri.

Ecco allora che l’elasticità del pensiero di K.H. spiega che niente può giustificare quell’egoismo che evolve in avidità e impedisce la Fratellanza Universale.

K.H. afferma inoltre che il male è provocato non solo da eccessi ma anche da carenze: fame, miseria, disprezzo. Anche queste situazioni creano male indipendentemente dal prezzo karmico che ognuna delle persone coinvolte dovrà pagare o incassare.

I due terzi del male, spiega K.H., dipendono tuttavia dalle religioni, dalle caste, dal clero, dalla chiesa. Non dobbiamo disprezzare chi crede in una divinità per noi immaginaria, ma l’ignoranza ha creato gli dèi e l’astuzia delle caste ha approfittato di questa opportunità. Due terzi dell’umanità, continua K.H., sono diventati schiavi di un pugno di uomini che li hanno ingannati con il pretesto di salvarli.

K.H. non risparmia nessuno: l’India con la casta dei brahmini, cristianesimo e islam con le guerre di religione, possiamo dire fino ad oggi, per arrivare al giudaismo e al feticismo.

Per capire la commistione di casta e religione voglio fare una brevissima digressione sulle origini del denaro, più mitica che reale.

Lo scambio di barrette di metallo, più o meno esattamente pesate e timbrate, vigeva in Medio Oriente già 4500 anni fa.

Si passò poi a tondini di metallo punzonati da un garante (gran sacerdote, autorità governativa ecc.).

La Lidia diede probabilmente i natali alla prima vera moneta, come noi l’intendiamo, l’*electron* (ambra), così chiamata per il colore simile all’ambra della lega di oro e argento di cui era composta. Siamo circa nel 600 a.C. e la Lidia era una regione strategica nell’Asia Minore, sotto controllo greco e all’incrocio tra civiltà importanti: Greci e Assiro-Babilonesi da un lato, Persiani dall’altro.

Ma la prosperità della Lidia era dovuta anche alle grandi quantità di oro e di argento che si trovavano nei greti di alcuni fiumi.

La mitologia ci racconta del re Mida di Lidia, di Dionisio e del suo precettore Silene.

Discendente di re Mida è un altro re di Lidia anch’esso mitico: Cresos, arricchitosi enormemente con il controllo dell’emissione di denaro. Egli raccoglieva tutte le ricchezze personali in un deposito che divenne un importante tempio a Efeso, emblema della sua potenza e dedicato alla dea Artemide.

Inizia forse così il percorso di edifici religiosi con la funzione essenzialmente di banche.

Ha ragione K.H. a scagliarsi contro le caste religiose.

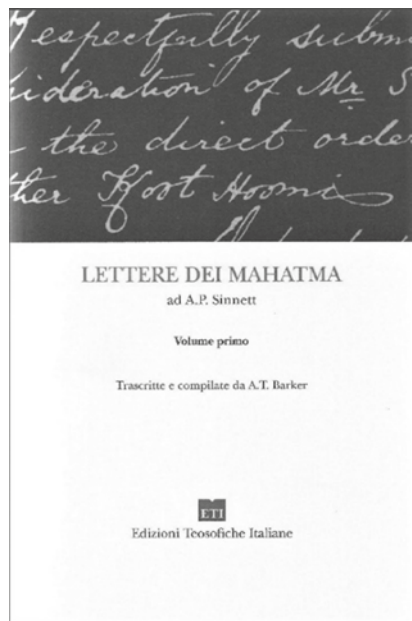
Qualcuno potrebbe obiettare che oggi le cose sono cambiate e le religioni contano meno. Non è vero. Vediamo bene il peso delle affermazioni del Papa (pur talvolta condivisibili), dei protestanti nelle elezioni politiche di molti Stati e di nuove piccole “chiese”. Vi è stata una frammentazione del panorama religioso che non ha ridotto il peso di caste vecchie e nuove legate a religioni o pseudo-religioni.

Un esempio: una percentuale minima della popolazione mondiale sta cercando di condizionare il pensiero corrente tramite una casta che si autodefinisce Lgbt [acronimo per: lesbiche, gay, bisessuali, transgender, n.d.C.]. L'egoismo umano, per una controparte economica di *business*, lascia apparentemente crescere questo pensiero dandogli più peso di quello che realmente ha, intravedendo, appunto per egoismo, un guadagno nel commercio di oggetti legati a questo tipo di pensiero, guadagno sicuramente poco etico, rivolto non solo alle persone coscientemente coinvolte ma a tutte le altre, che sono sempre numerose, che seguono le mode. Non è questo il posto per fare un'analisi su solitudine, carenze spirituali e malessere esistenziale che sostengono queste mode, le quali si nascondono dietro "libertà, giustizia, eguaglianza sessuale, sviluppo dell'individuo", concetti facilmente condivisibili ma che fanno nascere piccole caste, non per questo meno pericolose, che si susseguono, si sostituiscono nei decenni, si integrano lasciando intatto il concetto di una piccola casta che tenta di condizionare parte dell'umanità. Si passa dall'inferno e dal paradiso dell'eternità all'inferno e al paradiso della vita di ogni giorno.

Spiega K.H.: "L'infelicità dell'uomo non diminuirà mai fino a quando la maggior parte dell'umanità non distruggerà gli altari dei propri falsi dei in nome della Verità, della Morale e della Carità". Parole universali, adattabili anche al mondo di oggi.

Per questo, a distanza di un secolo, in una società superficiale e troppo veloce non dobbiamo dimenticare quanto sopra accennato e cioè che nuovi idoli mitizzati, anche se durano poco e si sostituiscono costantemente gli uni agli altri, mantengono vivo il concetto che la maggior parte delle persone viene resa schiava da vecchie e nuove caste.

Vediamo in sintesi, in un contesto consequenziale, come si manifesta il male secondo



K.H.: "Dall'ignoranza nascono i *samkhara* prodotti dal corpo, dalla parola, dal pensiero. Poi sorge la coscienza e il regno dei 6 sensi (il settimo è una facoltà dell'Illuminato). Nascono contatto e sensazioni, poi il desiderio (*kama*), l'attaccamento che dà inizio al ciclo della nascita e della morte".

Solo il superamento dell'egoismo e dell'ignoranza può interrompere il ciclo della sofferenza e del male.

Le lettere dei *Mahatma* trattano argomenti che in gran parte, con lo studio della Teosofia, conosciamo o almeno abbiamo sentito. Tuttavia ogni singola parola dei Maestri, di K.H. in particolare, non solo è uno stimolo all'approfondimento e all'intuizione ma anche un aiuto per capire come l'elasticità del pensiero e delle nostre valutazioni debba essere un criterio per lasciare a ognuno la libertà di scegliere il proprio percorso di evoluzione spirituale, nel rispetto di una regola: la Fratellanza Universale, che può esistere solo senza l'egoismo.

Diego Fayenz è il Presidente del Gruppo Teosofico Triestino "Edoardo Bratina".